

Università degli Studi di Milano

L' "uomo" neutro

Sandro Zucchi

2022-2023

Alcune fonti autorevoli

- ▶ L'informazione seguente è contenuta nell'*Oxford English Dictionary*, alla voce *man*:

man, n.

I. A human being (irrespective of sex or age).

...

II. An adult male human being.

...

- ▶ E questa è una citazione da Wilson Follett *Modern American usage* (1966) riguardo ai pronomi maschili dell'inglese:
...by a long-standing convention the masculine pronouns serve to denote both sexes after a genderless word.

Alcuni esempi di uso neutro di *man*

- ▶ Quando un termine di genere maschile viene usato per riferirsi sia a individui di genere maschile sia a individui di genere femminile, diciamo che il termine è usato in modo *neutro*.
- ▶ Ecco alcuni esempi di uso neutro del nome maschile *man* per denotare il genere umano (da Horn e Kleinedler 2000):
 - (1) Man is mortal.
 - (2) Man is the only animal that laughs (cries, speaks, etc.).
 - (3) What a piece of work is a man. [W. Shakespeare, *Hamlet* II.ii.317]
 - (4) No man is an island. [J. Donne, *Devotions upon Emergent Occasions*, 1623]

Alcuni esempi di uso neutro di *he*

- ▶ Ed ecco alcuni esempi di uso neutro del pronome maschile *he* per riferirsi sia a individui di genere maschile che a individui di genere femminile (da McConnell-Ginet 2008):
 - (5) When the child_i finds that he_i cannot depend on someone to pick him_i up whenever he_i cries, he_i may find other ways to amuse himself_i.
 - (6) No student_i thought he_i could solve the problem on his_i own.

Usi non neutri di *man* e *he*

- ▶ In altri casi, *man* e *he* vengono usati per riferirsi esclusivamente a individui di genere maschile.
- ▶ Ecco alcuni esempi in cui *man* è usato per riferirsi solo a individui di genere maschile (citati da Horn e Kleinedler e McConnell-Ginet):
 - (7) Man is enemies to virginity. [W. Shakespeare, *All's Well That Ends Well*, I.i.125]
 - (8) Higgamus hoggamus, woman's monogamous. Hoggamus higgamus, man is polygamous. [attribuito in occasioni diverse a William James, Dorothy Parker o Ogden Nash]
 - (9) A strange man just knocked on the door.
- ▶ Ecco alcuni esempi in cui *he* è usato per riferirsi solo a individui di genere maschile:
 - (10) Every man thinks that he loves a woman.
 - (11) If a boy likes a girl, he will do anything to impress her.
 - (12) Someone, called and refused to leave his; name (??but I think it was your girlfriend Ellen).

Ambiguità di *genere*

- ▶ La parola italiana *genere* è ambigua.
- ▶ In un significato *genere* ha a che fare con l'etichetta che una persona usa per riferirsi a sé stessa, che corrisponde al senso interno di sé che la persona ha: alcune persone si riferiscono a sé stesse come *donne*, alcune persone come *uomini*, altre persone come né *donne* né *uomini*, altre ancora come *donne* e *uomini*, e altre come *donne* in certi casi e *uomini* in altri.
- ▶ (Il genere di una persona in questo senso può non corrispondere con il sesso biologico della persona).
- ▶ In un altro significato, *genere* si riferisce a una proprietà grammaticale delle parole. In questo senso, diciamo che la parola italiana *rosso* è di genere maschile e la parola *rossa* è di genere femminile.
- ▶ Se c'è rischio di fraintendimento, quando per *genere* intendo la proprietà grammaticale delle parole di una lingua uso l'espressione *genere grammaticale*. (Se non c'è rischio di fraintendimento uso semplicemente la parola *genere*).

Genere grammaticale in italiano

- ▶ In italiano, ogni nome, inclusi i nomi di oggetti inanimati, ha un genere grammaticale, reso visibile dall'accordo con articoli e predicati:
 - (13) Il sole è rosso.
 - (14) La luna è rossa.
 - (15) Il filosofo è perplesso.
- ▶ Inoltre, come abbiamo già visto, alcuni nomi dell'italiano hanno sia una variante di genere grammaticale maschile sia una variante di genere grammaticale femminile:
 - (16) L'operaio è stato premiato.
 - (17) L'operaia è stata premiata.
- ▶ Quando i nomi hanno una variante maschile e una variante femminile (e si riferiscono a classi di individui che hanno un sesso biologico), la variante femminile si riferisce a individui di genere femminile (Percus 2010).
- ▶ Tuttavia, la variante maschile non pare necessariamente ristretta a individui di genere maschile. Vediamo qualche esempio

Uso neutro del maschile in italiano

- ▶ Negli esempi seguenti i nomi maschili sembrano riferirsi a individui sia di genere maschile sia di genere femminile:
 - (18) Tutti gli uomini sono mortali.
 - (19) Tutti i medici prestano il giuramento di Ippocrate.
 - (20) Ogni maestro è laureato.
 - (21) I ministri giurano.
 - (22) I medici hanno aderito allo sciopero.
 - (23) I maestri hanno aderito allo sciopero.
 - (24) Tutti gli uomini e gli elfi si sono ritirati a Gondor.

Uso non neutro del maschile in italiano

- ▶ Notate che in alcuni casi i nomi maschili (anche se hanno una variante femminile) sembrano invece riferirsi esclusivamente a individui di genere maschile (Percus 2010):

(25) L'operaio ha ricevuto un premio.

(26) Nessuno ha riconosciuto il lavoro delle operaie, mentre ogni operaio ha ricevuto un premio.

Restringere il campo

- ▶ Nella parte restante di questa lezione, restringeremo la nostra attenzione all'uso della parola *uomo* (*man*).
- ▶ In particolare, esamineremo la tesi di Janice Moulton sull'uso neutro di questo termine sostenuta nel saggio "The Myth of the Neutral 'Man' " (Moulton 1981) e la replica alla tesi di Moulton di Horn e Kleinedler (2000).
- ▶ Benché Moulton argomenti la sua tesi per l'inglese *man*, i suoi argomenti si applicano anche alla parola italiana *uomo*. Per questa ragione, nel presentarli prenderemo in esame la versione italiana degli esempi di Moulton.

La tesi di Moulton

una precisazione

- ▶ Moulton afferma che non esiste un uso neutro del termine *man*.
- ▶ A prima vista, questa tesi sembra essere immediatamente falsificata da alcuni degli esempi che abbiamo appena visto. Quando asseriamo (2), chiaramente non intendiamo asserire il contenuto espresso da (27):

(2) Man is the only animal that laughs (cries, speaks, etc.).
"L'uomo è l'unico animale che ride (piange, parla, ecc.)."

(27) L'essere umano maschio adulto è l'unico animale che ride (piange, parla, ecc.).
- ▶ Quando Moulton afferma che non esiste un uso neutro del termine *man*, intende evidentemente affermare che non esiste un uso neutro codificato nel lessico dell'inglese ovvero che **non esiste un significato di *man* codificato nel lessico secondo il quale *man* vuol dire *essere umano***.
- ▶ Quando i parlanti usano (2) per asserire il contenuto in (28), secondo Moulton, stanno usando il termine *man* in modo improprio, in un modo che va al di là del suo significato letterale:

(28) Gli esseri umani sono gli unici animali che ridono (piangono, parlano, ecc.).

Argomenti validi

- ▶ Prima di passare agli argomenti Moulton, introduciamo alcune nozioni.
- ▶ Considerate l'argomento seguente:

(29) 1. Ogni saggio è distratto.
2. Socrate è un saggio.
3. Dunque, Socrate è distratto.
- ▶ L'argomento (29) è un argomento **valido** ovvero la conclusione 3 segue necessariamente dalle premesse 1-2 ovvero non esiste alcuna circostanza in cui le premesse 1-2 sono vere e la conclusione 3 è falsa.
- ▶ Inoltre, nel caso dell'argomento (29) la conclusione segue necessariamente dalle premesse **in virtù della forma** di (29).
- ▶ Infatti, in tutti gli argomenti della forma in F, la conclusione segue necessariamente dalle premesse:

F. 1. Ogni A è B.
2. X è un A.
3. Dunque, X è B.
- ▶ Quando un argomento è valido in virtù della propria forma diciamo che è **logicamente valido**.

Un argomento invalido

- ▶ Considerate ora l'argomento seguente:

- (30)
1. Ogni saggio è distratto.
 2. *La critica della ragion pura* è un saggio.
 3. Dunque, *La critica della ragion pura* è distratto.

- ▶ Nell'argomento (30) la conclusione non segue necessariamente dalle premesse ovvero l'argomento (30) non è un argomento valido.
- ▶ Come è possibile? Non abbiamo appena detto che in tutti gli argomenti della forma in F, la conclusione segue necessariamente dalle premesse?

- F.
1. Ogni A è B.
 2. X è un A.
 3. Dunque, X è B.

Come usare le forme di argomentazioni valide

- ▶ Confermo: in tutti gli argomenti della forma in F, la conclusione segue necessariamente dalle premesse.

- F.
1. Ogni A è B.
 2. X è un A.
 3. Dunque, X è B.

- ▶ Ma (30) non è della forma in F, perché la parola *saggio* nella prima premessa di (30) e la parola *saggio* nella seconda premessa di (30), benché consistano nella stessa sequenza di suoni, sono parole diverse: infatti hanno significati distinti, una si riferisce alle persone, l'altra alle cose.

- (30)
1. Ogni saggio è distratto.
 2. *La critica della ragion pura* è un saggio.
 3. Dunque, *La critica della ragion pura* è distratto.

- ▶ Evidentemente, quando diciamo che in tutti gli argomenti della forma in F la conclusione segue necessariamente dalle premesse, stiamo assumendo che occorrenze diverse della stessa lettera nello schema corrispondano a occorrenze *della stessa parola*.

Equivocazioni

- ▶ In (30) abbiamo *equivocato*: abbiamo usato la parola *saggio* nella premessa 1 e la parola *saggio* nella premessa 2 con significati diversi.

- (30)
1. Ogni saggio è distratto.
 2. *La critica della ragion pura* è un saggio.
 3. Dunque, *La critica della ragion pura* è distratto.

- ▶ Negli argomenti è bene evitare le equivocazioni, in quanto esse possono dar luogo ad argomenti invalidi, come nel caso di (30). Argomenti del tipo in (30) sono dette *fallacie dell'equivocazione*.

Argomenti validi e buoni argomenti

- ▶ Se un argomento non è valido, ovvero se la conclusione non segue necessariamente dalle premesse, l'argomento non è un buon argomento.
- ▶ In generale, è bene formulare gli argomenti in una *forma* che ne assicura la validità, perché così non abbiamo bisogno di controllare se ogni situazione che rende vere le premesse rende vera anche la conclusione.
- ▶ Ma per avere un buon argomento non è sufficiente che l'argomento sia valido e neppure che sia logicamente valido. Per avere un buon argomento, dobbiamo partire da *premesse vere*.
- ▶ Questo punto è illustrato dal caso seguente:

- (31)
- Tutti gli uomini sono immortali.
Socrate è un uomo.
Dunque, Socrate è immortale.

- ▶ L'argomento (31) è logicamente valido, in quanto non esiste alcuna circostanza in cui le premesse sono vere e la conclusione è falsa.
- ▶ Ma (31) non è un buon argomento, perché parte dalla premessa falsa che tutti gli uomini sono immortali (e in questo modo arriva alla conclusione falsa che Socrate è immortale).

Critica di un esempio paradigmatico

- ▶ Ora torniamo a Moulton.
- ▶ Come abbiamo visto, un esempio considerato paradigmatico dell'uso neutro della parola *uomo* è quello in (18):

(18) Tutti gli uomini sono mortali.
- ▶ Moulton argomenta che in realtà la parola *uomo* in (18) non ha affatto un significato neutro, ovvero non si riferisce affatto agli esseri umani di qualunque genere.
- ▶ Il suo argomento si basa su tre premesse ed è una dimostrazione per assurdo. Vediamo in che cosa consiste.

L'argomento di Moulton

- Premessa uno:** La parola *uomo* non ha un significato neutro in *Socrate è un uomo*.
- Premessa due:** Se *uomo* ha un significato neutro in *Tutti gli uomini sono mortali*, ma non in *Socrate è un uomo*, il sillogismo (32) non è logicamente valido:
- (32) Tutti gli uomini sono mortali.
Socrate è un uomo.
Dunque, Socrate è mortale.
- Premessa tre:** Il sillogismo (32) è logicamente valido.
- Conclusione:** La parola *uomo* non ha un significato neutro in *Tutti gli uomini sono mortali*.
- Dimostrazione:** Supponiamo per assurdo che *uomo* abbia un significato neutro in *Tutti gli uomini sono mortali*. Da questo e dalle Premesse uno e due segue che il sillogismo (32) non è logicamente valido. Ma questo contraddice la premessa tre.

Le premesse sono vere?

- ▶ Nell'argomento di Moulton, la conclusione segue dalle premesse, cioè l'argomento è valido.
- ▶ Abbiamo osservato, tuttavia, che la bontà di un argomento dipende, oltre che dalla sua validità, dalla verità delle premesse.
- ▶ Sono vere le premesse dell'argomento di Moulton? Consideriamole una ad una.

Giustificazione della premessa tre

- ▶ Iniziamo dalla terza premessa:
Premessa tre: Il sillogismo (32) è logicamente valido.

(32) Tutti gli uomini sono mortali.
Socrate è un uomo.
Dunque, Socrate è mortale.
- Giustificazione:** Il sillogismo (32) è universalmente considerato un esempio della forma di argomentazione F, che assicura che la conclusione segua dalle premesse:

F. 1. Ogni A è B.
 2. X è un A.
 3. Dunque, X è B.

Giustificazione della premessa due

Premessa due: Se *uomo* ha un significato neutro in *Tutti gli uomini sono mortali*, ma non in *Socrate è un uomo*, il sillogismo (32) non è logicamente valido:

(32) Tutti gli uomini sono mortali.
Socrate è un uomo.
Dunque, Socrate è mortale.

Giustificazione: Se *uomo* ha due significati distinti nella prima e nella seconda premessa, (32) è un caso di equivocazione, dunque non è logicamente valido.

Giustificazione della premessa uno

- ▶ La premessa cruciale dell'argomento è la prima premessa:

Premessa uno: La parola *uomo* non ha un significato neutro in *Socrate è un uomo*.

Giustificazione: Se la parola *uomo* avesse un significato neutro in *Socrate è un uomo*, dovrebbe essere possibile asserire (33) per dire che Sofia è un essere umano:

(33) Sofia è un uomo.

Ma (33) non vuol dire che Sofia è un essere umano, vuol dire che Sofia è una persona di genere maschile. Dunque, la parola *uomo* non ha un significato neutro in *Socrate è un uomo*.

Un buon argomento?

- ▶ Se accettiamo la giustificazione delle premesse dell'argomento di Moulton, dobbiamo accettare la conclusione.
- ▶ Ritorniamo sulla valutazione dell'argomento più avanti.
- ▶ Ora consideriamo un'altra obiezione di Moulton alla tesi che *uomo* ha un significato neutro.

Critica di altri esempi paradigmatici

- ▶ Altri esempi considerati paradigmatici dell'uso neutro della parola *uomo* sono quelli in (35):

(34) L'uomo è un mammifero.

(35) L'uomo è l'unico animale che è capace di parlare.

(36) L'uomo è l'unico animale imbarazzato dalla propria nudità.

- ▶ Anche questi casi, secondo Moulton, non dimostrano che la parola *uomo* abbia un significato neutro codificato nel lessico.

- ▶ Se la parola *uomo* avesse un significato neutro codificato nel lessico, dovremmo aspettarci che gli esempi (37)-(38) siano altrettanto accettabili quanto gli esempi (39)-(40). Invece, gli esempi (37)-(38) sono anomali, a differenza degli esempi (39)-(40):

(37) ??L'uomo allatta i piccoli.

(38) ??L'uomo ha le ghiandole mammarie.

(39) Gli esseri umani allattano i piccoli.

(40) Gli esseri umani hanno le ghiandole mammarie.

Una domanda ancora senza risposta

- ▶ Supponiamo che, come sostiene Moulton, la parola *uomo* (*man*) significhi *essere umano adulto di genere maschile* e che non abbia un significato neutro.
- ▶ Rimane il fatto che, quando i parlanti proferiscono enunciati come (18), (34) e (35), intendono evidentemente usare la parola *uomo* in modo neutro, cioè per riferirsi agli esseri umani in generale.

(18) Tutti gli uomini sono mortali.

(34) L'uomo è un mammifero.

(35) L'uomo è l'unico animale che è capace di parlare.

- ▶ Come è possibile questo, se *uomo* è privo di un significato neutro?

Riferimento parassitario

- ▶ La risposta di Moulton è che si tratta di un fenomeno simile a quello per cui intendiamo usare la parola *kleenex* per riferirci ai fazzolettini di carta o la parola *aspirina* per riferirci all'acido acetilsalicilico o la parola *scotch* per riferirci al nastro adesivo di cellofan.
- ▶ Letteralmente *kleenex* si riferisce a una marca particolare di fazzolettini di carta, *aspirina* si riferisce a una marca particolare di acido acetilsalicilico e *scotch* si riferisce a una marca particolare di nastro adesivo di cellofan. Ma spesso i parlanti usano questi nomi impropriamente per riferirsi ai fazzolettini di carta in generale, all'acido acetilsalicilico in generale e al nastro adesivo di cellofan in generale. Questo fenomeno prende il nome di *riferimento parassitario*.
- ▶ In modo analogo, per Moulton usiamo impropriamente la parola *uomo*, un nome che si riferisce a un tipo particolare di esseri umani, per parlare degli esseri umani in generale.

La storia di una parola

- ▶ Horn e Kleinedler (2000) obiettano che la storia della parola *man* non si accorda con la spiegazione di Moulton dell'uso neutro come riferimento parassitario.
- ▶ Secondo Moulton, *man* si riferisce agli umani adulti di genere maschile, ma viene impropriamente usato per riferirsi agli umani in generale.
- ▶ Horn e Kleinedler osservano che la storia di *man* (così come della parola italiana *uomo*) suggerisce la direzione opposta.
- ▶ La parola *mann* nell'inglese antico (*Old English*) si riferiva agli esseri umani in generale, e solo successivamente *man* è stata usata per riferirsi agli umani adulti di genere maschile.

Quasi generici

- ▶ Horn e Kleinedler suggeriscono che *man* sia in realtà un termine che letteralmente si riferisce agli esseri umani in generale, ma che è usato specialmente per gli esseri umani adulti di genere maschile, in quanto questi vengono percepiti come i membri prototipici del genere umano.
- ▶ Per Horn e Kleinedler l'uso neutro di *man* non sarebbe dunque un caso di *estensione* di un termine da un sottoclasse che propriamente denota all'intera classe, ma al contrario un caso di riduzione della portata di un termine dalla classe che propriamente denota a una sottoclasse.
- ▶ Secondo Horn e Kleinedler, un caso analogo è quello del nome *gay*, che letteralmente si riferisce agli omosessuali indipendentemente dal genere e tuttavia viene usato specialmente per gli omosessuali maschi.
- ▶ I termini *man* e *gay* sono chiamati *quasi generici* da Horn e Kleinedler, in quanto si riferiscono letteralmente a un genere, gli esseri umani e gli omosessuali, rispettivamente, ma in pratica vengono usati per una classe più ristretta.

Spiegazione delle restrizioni all'uso neutro

- ▶ La teoria di Horn e Kleinedler permette di spiegare come mai non è possibile asserire (33) per dire che Sofia è un essere umano e come mai (37)-(38) sono anomali:

(33) Sofia è un uomo.

(37) ??L'uomo allatta i piccoli.

(38) ??L'uomo ha le ghiandole mammarie.

- ▶ Si rammenti che, per Horn e Kleinedler, il significato lessicale di *uomo* è lo stesso di *essere umano*, ma a differenza di *essere umano*, il termine *uomo* è usato specialmente per gli esseri umani adulti di genere maschile, in quanto questi vengono percepiti come i membri prototipici del genere umano.
- ▶ A causa di questa caratteristica che distingue *uomo* da *essere umano*, dovremmo aspettarci che l'uso di *uomo* sia possibile solo "quando una immagine maschile può verificare la proposizione" (p. 8).
- ▶ Nel caso di (37)-(38) è evidentemente impossibile per un'immagine maschile verificare questi enunciati, e questo spiega perché gli enunciati sono anomali.
- ▶ Nel caso di (33) l'enunciato è accettabile solo se assumiamo che Sofia sia di genere maschile, dal momento che in questo caso un'immagine maschile può verificare l'enunciato.

Tornando all'argomento di Moulton

- ▶ Secondo Horn e Kleinedler *uomo* significa letteralmente *essere umano*.
- ▶ Questo vuol dire che Horn e Kleinedler non accettano l'argomento di Moulton a sostegno della tesi che la parola *uomo* non ha un significato neutro in *Tutti gli uomini sono mortali*.
- ▶ Dal momento che l'argomento di Moulton è valido, l'unico modo di respingere l'argomento è di mettere in discussione la verità delle premesse.
- ▶ Horn e Kleinedler non accettano la prima premessa di Moulton:
Premessa uno: La parola *uomo* non ha un significato neutro in *Socrate è un uomo*.
- ▶ Si ricordi che Moulton giustifica così questa premessa: se *uomo* fosse un termine neutro in *Socrate è un uomo*, dovremmo poter asserire che Sofia è un essere umano asserendo *Sofia è un uomo*, ma non possiamo.
- ▶ L'obiezione di Horn e Kleinedler a questa giustificazione è che, benché *uomo* letteralmente abbia un significato neutro, *uomo* è usato specialmente per riferirsi ai membri del genere umano considerati come prototipici, e questa è la ragione per cui *Sofia è un uomo* suggerisce che Sofia sia di genere maschile.

Riassumendo

- ▶ Abbiamo visto alcuni usi di *uomo* e *man* in cui la parola sembra riferirsi a esseri umani in generale e alcuni usi in cui sembra invece riferirsi solo agli esseri umani adulti di genere maschile.
- ▶ Abbiamo presentato la tesi di Moulton riguardo all'uso neutro di *man*.
- ▶ Abbiamo presentato la teoria alternativa del significato di *man* proposta da Horn e Kleinedler.

Riferimenti

La discussione precedente è basata sui testi seguenti:

- ▶ Laurence R. Horn and Steven R. Kleinedler. "Parasitic reference vs. R-based narrowing: Lexical pragmatics meets He-man". Paper presented at the Meeting of the Linguistic Society of America, Chicago, 6 January 2000.
- ▶ Sally McConnell-Ginet. "Words in the world: how and why meanings can matter". *Language*, 84:3, pp. 497-527, 2008.
- ▶ Janice Moulton. "The myth of the neutral 'man' ". In Mary Vetterling-Braggin, editor, *Sexist Language: A Modern Philosophical Analysis*, pp. 100-115. Littlefield and Adams, Totowa, NJ, 1981.
- ▶ Orin Percus. "Gender features and interpretation: a case study". *Morphology*, 21, pp. 167-196, 2011.